

# Il processo partecipativo *Croisement des savoirs et des pratiques avec des personnes en situation de pauvreté et d'exclusion sociales*

Attori e processi nella coproduzione di un sapere emancipatorio

Vera Brunelli \*

## Abstract

Il contributo intende presentare il processo partecipativo *Croisement des savoirs et des pratiques avec des personnes en situation de pauvreté et d'exclusion sociales* sviluppato dal Movimento internazionale ATD (Aide à Toute détresse) Quart Monde nel 1990. Con l'obiettivo di elaborare politiche e progetti efficaci e sostenibili per contrastare la povertà, ATD intende valorizzare tramite processi partecipativi emancipatori l'esperienza delle persone in povertà, avvicinandola e integrandola ai saperi accademici e professionali. I principi dell'approccio di seguito presentato provengono dai primi interventi di contrasto alla povertà promossi dal Movimento negli anni Settanta e sono oggi elementi distintivi nel panorama delle ricerche partecipative.

*The contribution aims to present the participatory process «Croisement des savoirs et des pratiques avec des personnes en situation de pauvreté et d'exclusion sociale» developed by the international ATD (Aide à Toute détresse) Quart Monde movement in 1990. With the goal of formulating effective and sustainable policies and projects to fight poverty, ATD seeks to enhance the experience of people in poverty by integrating it with academic and professional knowledge. The article aims to outline the defining features of the participatory process used by ATD, whose principles originated from the early poverty alleviation efforts in the 1970s and are now distinctive elements in the landscape of participatory research.*

---

\* Dottoranda in Scienze della persona e della formazione XXXVIII ciclo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Parole chiave: processi partecipativi, empowerment, povertà, inclusione, saperi

Keywords: participatory processes, empowerment, poverty, inclusion, knowledge

## Introduzione

Nell'ambito accademico e professionale emerge una tendenza sempre più marcata a voler rendere partecipi nelle fasi della ricerca o della valutazione, a seconda dell'obiettivo, le persone che solitamente sono definite il campione della ricerca o i beneficiari di un progetto. Tuttavia, nonostante possa essere un utile strumento in ottica migliorativa per chi vi prende parte, la ricerca partecipativa può innescare paradossalmente situazioni di partecipazione strumentale, talvolta di ingiustizia. Tra questi rischi, a cui porre continuamente attenzione, vi è il rafforzamento di un certo potere o conoscenza e paradossalmente questo avviene a discapito delle persone più vulnerabili<sup>1</sup>. In questo contributo sarà preso in esame il potenziale che le persone provenienti da situazioni di precarietà<sup>2</sup> possono apportare negli studi volti a definire politiche sociali efficaci. È importante sottolineare come tale tematica sia divenuta centrale nel 2012 quando, nelle linee guida per l'analisi e il monitoraggio dei diritti negati della Commissione dei Diritti Umani ONU, è emersa la necessità di garantire alle persone che vivono in povertà una partecipazione attiva, libera, informata e significativa in tutte le fasi della progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione delle decisioni e delle politiche che li riguardano<sup>3</sup>. Tuttavia,

<sup>1</sup> L. Coutellec, *La science au pluriel. Essai d'épistémologie pour des sciences impliquées*, Éditions Quae, Versailles 2015.

<sup>2</sup> Con precarietà J. Wresinski intendeva l'assenza di una o più sicurezze che consentono alle persone e alle famiglie di assumersi le proprie responsabilità basilari e di godere dei propri diritti fondamentali. L'insicurezza che ne deriva può essere più o meno estesa e avere conseguenze più o meno gravi e permanenti. Conduce il più delle volte alla povertà estrema quando colpisce più ambiti dell'esistenza, quando tede a perdurare nel tempo e divenire persistente, quando compromette gravemente le possibilità di riconquistare i propri diritti e di riassumere autonomamente le proprie responsabilità in un futuro prossimo. Cfr. J. Wresinski, *Grande pauvreté et précarité économique et sociale*, in «Journal officiel de la République Française», 6 (1987), Parigi (28 febbraio 1987), p. 25. Link al documento <https://www.lecese.fr/sites/default/files/pdf/Rapports/1987/Rapport-WRESINSKI.pdf> consultato il 20/12/2023.

<sup>3</sup> CHR, *Guiding Principles on Extreme Poverty and Human Rights*, Office of the High Commissioner for Human Rights, Ginevra 2012. Link al documento <https://www.ohchr.org/sites/>

nonostante le rivendicazioni mosse da L.P. Dufourny già nel 1789 a favore delle persone in stato di povertà nell'andare oltre ai soli diritti economici<sup>4</sup>, la partecipazione dei destinatari nelle elaborazioni di politiche rivolte a tale categoria ancora oggi fatica a essere promossa.

Nell'attuale panorama di movimenti e organizzazioni volti a raggiungere l'obiettivo di sconfiggere la povertà, opera il Movimento internazionale ATD (Aide à Toute détresse) Quart Monde<sup>5</sup>, che a partire dal 1956 si occupa di precarietà in un'ottica non solo di supporto materiale, ma anche di protagonismo delle fasce più escluse della società. Le origini e le caratteristiche del Movimento sono state presentate accuratamente da Patrick Brun, membro dell'équipe di ricerca del Movimento, nel numero XXV di questa rivista<sup>6</sup>. Il seguente contributo riflette sul processo partecipativo utilizzato da ATD, definito *Croisement des savoirs et des pratiques avec des personnes en situation de pauvreté et d'exclusion sociales* (da ora *Cds*). Nel dettaglio, verranno prese in esame le motivazioni per cui ATD coinvolge specifici attori nei processi di ricerca, con relativi limiti e potenzialità. Contestualmente, l'attenzione e l'analisi saranno focalizzate sul potenziale di trasformazione ed empowerment del processo partecipativo *Cds*, insito nella natura delle relazioni e delle connessioni sociali stabilite tra gli attori coinvolti<sup>7</sup>.

default/files/Documents/Publications/OHCHR\_ExtremePovertyandHumanRights\_EN.pdf consultato il 20/12/2023.

<sup>4</sup> Da un lato si proponeva l'idea di una rappresentanza diretta nelle assemblee primarie, dall'altro si ipotizzava un coinvolgimento indiretto mediante una corrispondenza con individui sensibili alle questioni sociali, appartenenti alla classe agiata. Cfr. M.Grenot (ed.), *Cahiers du quatrième ordre. L'ordre sacré des infortunés*, di Dufourny L.P., Éditions Quart Monde, PUR, Montreuil 2021.

<sup>5</sup> Cfr. Per avere informazioni sul Movimento ATD Quart Monde e consultare la documentazione si veda <https://www.revue-quartmonde.org/?page=search&query=croisement+des+savoirs>, consultato il 20 dicembre 2023.

<sup>6</sup> P. Brun, *Connaissance et pouvoir des pauvres dans le Mouvement ATD Quart Monde. Petite contribution à la commémoration du centenaire de la naissance de Joseph Wresinski* in «Consultori Familiari Oggi», 25 (2017), pp. 92-107. Link al documento <https://consultorifamiliarioggi.it/wp-content/uploads/2019/05/CfO-1-2017-Brun.pdf>, consultato il 20/12/2023.

<sup>7</sup> Parte dei materiali analizzati è disponibile in formato digitale nel sito <http://mediatheque.atd-quartmonde.fr> e presso l'archivio del Centro Internazionale ATD Quart Monde situato a Mery Sur Oyse, Parigi, Francia. Altro materiale è stato raccolto nell'estate 2022 consultando l'archivio personale di Patrick Brun, ricercatore del Movimento, per il quale si ringrazia cordialmente la moglie.

## 1. Gli attori coinvolti e il sapere di cui ciascuno è portatore

Il processo partecipativo *Croisement des savoirs et des pratiques avec des personnes en situation de pauvreté et d'exclusion sociales* nasce e si sviluppa dall'idea di far dialogare professionisti, accademici e persone in situazione di povertà per garantire un reciproco arricchimento. A partire dal 1971, in una sala nel cuore del quartiere latino di Parigi, i volontari del Movimento organizzarono settimanalmente delle conferenze aperte a tutta la cittadinanza, in cui professori ed esperti trattavano di attualità e tematiche sociali. Tuttavia, durante gli incontri era difficile che i presenti prendessero la parola. Dopo alcuni tentativi, ATD propose dunque di ribaltare il metodo di animazione delle conferenze: le discussioni avrebbero preso avvio dall'esperienza personale delle persone in stato di povertà presenti, e solo successivamente i professionisti avrebbero potuto porre domande. La metodologia si dimostrò nel tempo adeguata e nel 1982 il Movimento ufficializzò gli incontri con il nome di "Université Populaire Quart Monde". Grazie alle testimonianze e alle valutazioni positive dei presenti<sup>8</sup>, il Movimento constatò che nella lotta contro la povertà, oltre alla conoscenza accademica, tradizionalmente riconosciuta e utilizzata per la definizione di pratiche e teorie, si dovessero considerare due altri tipi di conoscenza: «quella di coloro che agiscono tra e con le vittime nelle zone di povertà ed esclusione (...) e quella che possiedono i poveri e gli esclusi che vivono dall'interno sia la realtà della loro condizione che quella di un mondo circostante che gliela impone»<sup>9</sup>. In questi spazi, infatti, nonostante la presenza di accademici, le persone in stato di povertà non erano considerate solo come persone da istruire, ma come la fonte di una conoscenza chiamata a dialogare con i saperi di altri membri della società. La metodologia si dimostrò dunque una buona base da cui sviluppare un approccio partecipativo attentamente progettato con un elevato potenziale trasformativo. Tra il 1996 e 1998 il Gruppo di ricerca Quart Monde Université<sup>10</sup> sperimentò la metodologia del *Cds* in uno studio pilota, a partire dal quale sono stati

<sup>8</sup> Cfr. F. Ferrand, *Et vous, que pensez vous? L'Université Populaire Quart Monde*, Éditions Quart Monde, Parigi 1996.

<sup>9</sup> J. Wresinki, *Une connaissance qui conduise au combat*, in «Revue Quart Monde», 3 (1991). Link al documento <https://www.revue-quartmonde.org/3723>, consultato il 20/12/2023.

<sup>10</sup> Groupe de recherche Quart Monde Université et Quart Monde Partenaire, *Le croisement des savoirs. Quand le Quart Monde et l'Université pensent ensemble*, Editions de l'Atelier/Quart Monde, Parigi 1999.

definiti prerequisiti, condizioni e fasi caratterizzanti tale approccio, fino a poterlo considerare un processo partecipativo trasferibile in altre ricerche.

Oggi, la dimensione politica ed epistemologica dell'Université Populaire Quart Monde si riflette nei caratteri del processo partecipativo del *Cds*: così come emerso nelle prime esperienze di Université Populaire, quello che era il prerequisito, cioè il ritenere ciascuno come portatore di un sapere nella realizzazione della giustizia sociale, oggi è il pilastro centrale dell'approccio oggetto di questo contributo. Spesso, negli incontri tra persone di contesti diversi, gli universitari e i professionisti mostrano di avere un sapere privilegiato rispetto ad altri: grazie alla formazione continua nel loro ambiente acquisiscono le abilità di espressione, enunciazione, astrazione e intellettualizzazione, conferendo oggettività e rigore alle loro conoscenze. Secondo ATD, questo potere, che influisce sulle decisioni e orienta la definizione di politiche e progetti, può essere tuttavia incompleto, in quanto elaborato senza aver preso in esame altri saperi, ritenuti generalmente più deboli. D'altra parte, durante questi dialoghi, le persone in stato di povertà si trovano spesso a confrontarsi con una realtà che considera la loro voce esclusivamente come parola del debole e soggettiva, dunque non generalizzabile ai fini della ricerca. La conoscenza derivante dalla loro esperienza di vita non viene dunque automaticamente riconosciuta e le persone coinvolte rischiano di essere trattate come oggetti di procedure, decisioni e regolamenti, vivendo esperienze di ingiustizia<sup>11</sup>. Secondo il Movimento, queste condizioni sono le motivazioni che dovrebbero sollecitare le persone a prendere parte a un incrocio delle conoscenze, aspirando così a una trasformazione positiva del proprio sapere e alla creazione di una conoscenza collettiva.

<sup>11</sup> ATD Quart Monde – Ateliers du Croisement des Savoirs et des Pratiques, *Charte du croisement des savoirs et des pratiques*, ATD Quart Monde, Montreuil 2008. Link al documento <https://www.atd-quartmonde.fr/charte-du-croisement-des-savoirs-et-des-pratiques-fr-angl-nl-esp-it/> consultato il 20/12/2023.

SAPERE INIZIALE	OSTACOLO INIZIALE	PROCESSO	CARATTERISTICA FINALE	SAPERE FINALE
Teorico - accademico	Non completo	Incrocio delle conoscenze Cds	Completo	Collettivo
Pratico - professionale				
Vissuto - esperienziale	Non comunicabile		Comunicabile	

Tabella 1 – Rielaborazione personale delle condizioni dei saperi

## 2. Il processo partecipativo: requisiti, gruppi e modalità

Per comprendere il funzionamento del *Cds* si può fare ricorso alla metafora proposta da una militante di ATD Quart Monde, Moraene Roberts: si tratta dell'unione di due corsi d'acqua in un unico fiume, i quali «non potranno mai più essere separati. Ogni corso d'acqua si mescola con l'altro ed entrambi scorrono avanti più potenti di prima»<sup>12</sup>. L'utilizzo del *Cds* richiede il rispetto di determinati requisiti e condizioni affinché ogni persona coinvolta possa vivere un'esperienza trasformativa ed evitare che il processo partecipativo causi il rafforzamento di un certo sapere a discapito di altri<sup>13</sup>. Presentato dal Movimento nella *Charte du croisement des savoirs et des pratiques*<sup>14</sup> tramite prerequisiti e condizioni, è possibile far emergere altrettanti elementi concreti ed esperienziali del *Cds* tramite l'analisi dei report prodotti dopo il suo utilizzo. In questo contributo, gli elementi presentati sono emersi dallo studio di alcuni report prodotti dai gruppi di ricerca del Movimento in merito alla ricerca partecipativa internazionale *Les dimensions cachées de la pauvreté*<sup>15</sup>, che ha coinvolto Bangladesh, Bolivia, Francia, Tanzania, Regno Unito e Stati Uniti.

<sup>12</sup> M. Roberts, *Poverty kills Dreams and Cages Dreamers*, ATD Fourth World BLOG, 15 gennaio 2020. Link al documento <https://atd-uk.org/2020/01/15/moraene-roberts-poverty-kills-dreams-and-cages-dreamers/>, consultato il 20/12/2023.

<sup>13</sup> P. Brun, *Le croisement des savoirs dans les recherches participatives. Questions épistémologiques*, in «Vie Sociale», 20 (2018), pp. 45-52.

<sup>14</sup> ATD Quart Monde – Ateliers du Croisement des Savoirs et des Pratiques, *Charte du croisement des savoirs et des pratiques*, cit.

<sup>15</sup> A. Bendjaballah - C. Consolini-Thiébaud - M. de Laat - C. Desprès - M.-H. Dufernez - B. Diaby - J.-C. Dorkel - E. Dubois - G. Gil Garcia - E. Lasida - M. Navelet - P. Novelli, *Tout est*

Affinché i fiumi «scorrano avanti e più potenti di prima», il primo requisito dichiarato dall'approccio del *Cds*, che sta alla base della ricerca *Les dimensions cachées de la pauvreté*, prevede che ogni attore coinvolto sia consapevole della condizione problematica sulla quale intervenire. Tra il 2017 e 2019, 665 persone di diversa età provenienti da situazioni di povertà, individuati dal Movimento e associazioni locali, 262 professionisti e 164 accademici esperti del settore si sono riuniti in gruppi di lavoro per discutere attorno all'idea comune secondo la quale bisognasse integrare le dimensioni utilizzate per gli studi multidimensionali della povertà, in quanto la maggior parte di questi si basavano su opinioni, interpretazioni e analisi di accademici, trascurando le prospettive delle persone che vivono in povertà<sup>16</sup>.

Nella metafora proposta da M. Roberts sono citati poi «due corsi d'acqua» e un «unico fiume»: tali immagini richiamano altrettanto importanti requisiti del *Cds* alla cui base vi sono il principio di non esclusione e la necessità di considerare ognuno come detentore di conoscenze. Nel processo del *Cds* è necessario che le persone in stato di povertà e precarietà non siano viste solo come beneficiarie e bisognose di un servizio, ma come individui portatori di esperienze e conoscenze che possano arricchire un contesto incompleto. Nella ricerca *Les dimensions cachées de la pauvreté*, affinché le persone in situazione di povertà potessero partecipare efficacemente a un dialogo di condivisione dei saperi e che i professionisti e gli accademici rendessero accessibile a tutti le proprie conoscenze, ogni persona si è impegnata a rispettare importanti condizioni valoriali, dichiarate in un contratto, quali: l'ascolto attivo, il presupposto favorevole al pensiero critico, la disponibilità ad adottare una posizione critica nei confronti della propria conoscenza e la convinzione che la dimensione tecnica non debba determinare le altre ma che vada sempre più co-costruita.

«Unirsi» richiama poi l'invito per gli attori a porsi insieme in una posizione di ricerca, altro fondamentale prerequisito che emerge dall'analisi dei report. Ciò che veniva proposto dalle Università Populaire Quart Monde negli anni Settanta ed è oggi visibile nei diversi contesti di applicazione del *Cds* è lo scambio continuo tra sapere teorico, professionale ed

*lié, rien n'est figé. Comprendre les dimensions de la pauvreté en croisant les savoirs*, ATD Quart Monde, Montreuil 2019. Link al documento [https://www.atd-quartmonde.org/wp-content/uploads/2019/12/Rapport\\_dimensions\\_pauvrete\\_France\\_DEF.pdf](https://www.atd-quartmonde.org/wp-content/uploads/2019/12/Rapport_dimensions_pauvrete_France_DEF.pdf).

<sup>16</sup> R. Bray - M. De Laat - X. Godinot - A. Ugarte - R. Walker, *The hidden dimensions of poverty*, Fourth World Publications, Montreuil 2019.

esperienziale al fine di indagare e costruire in un'ottica collettiva un sapere completo ed emancipatorio. Tuttavia, tale ricerca non è destinata unicamente alla produzione di un sapere unico, ma anche a confermare che il sapere di ognuno è in continua costruzione e insostituibile, così come le teorie scientifiche non sono da considerare uniche e complete, e infine le voci delle persone in stato di povertà non sono sostituibili da testimonianze indirette.

Affinché i saperi potessero incrociarsi e gli attori vivere un'esperienza emancipatoria, nella ricerca *Les dimensions cachées de la pauvreté* sono state proposte sia a livello locale sia globale attività di scambio tra attori, suddivisi prima in gruppi di pari e successivamente coinvolti in scambi in plenaria. Con il supporto di operatori e militanti esperti nell'utilizzo dell'approccio *Cds* e ricorrendo a diversi strumenti, ogni gruppo locale di pari ha potuto contribuire alla definizione di un sapere collettivo. Rispettivamente, per il gruppo composto da persone in stato di povertà e guidato da un animatore militante del Movimento, i lavori hanno preso avvio dalla condivisione delle esperienze di vita di ciascuno. Passando poi per l'analisi approfondita di elementi comuni e differenti, il confronto critico e infine la costruzione di significati comuni, il gruppo ha definito le caratteristiche della povertà a loro avviso importanti, raggruppandole successivamente in dimensioni<sup>17</sup>. Ciò ha permesso che conoscenze, prima ritenute limitate a causa della mancata connessione significativa delle esperienze personali, diventassero condivisibili e sostenute da elementi universalmente accettati dal gruppo<sup>18</sup>. Allo stesso modo, le sessioni di lavoro nei gruppi composti da accademici e da professionisti attorno all'analisi di racconti di vita sulla povertà, hanno reso possibile la messa in discussione delle loro credenze e suscitato la necessità di confrontarsi con altri gruppi per meglio comprendere le questioni emerse dalle letture e dall'analisi dei dati.

Il lavoro in gruppo di pari è un processo necessario affinché ogni individuo possa essere reso partecipe nella costruzione del sapere collettivo. Infatti, una volta conclusa la prima fase di lavoro, il gruppo di pari non viene sciolto, ma attenderà che il proprio rappresentante riporti ai suoi componenti le questioni emerse dai momenti di scambio in plenaria. Qui,

<sup>17</sup> A. Bendjaballah - C. Consolini-Thiébaud - M. de Laat - C. Desprès - M.-H. Dufernez - B. Diaby - J.-C. Dorkel - E. Dubois - G. Gil Garcia - E. Lasida - M. Navelet - P. Novelli, *Tout est lié, rien n'est figé. Comprendre les dimensions de la pauvreté en croisant les savoirs*, cit., p. 49.

<sup>18</sup> P. Brun, *Le croisement des savoirs dans les recherches participatives*, cit., pp. 45-52.

le opinioni dei gruppi di pari sono infatti riportate dai relativi rappresentanti, i quali, tuttavia, non dovranno limitarsi a condividere i pensieri del gruppo ma, con il supporto di animatori, dovranno cogliere le questioni riportate dai rappresentanti degli altri gruppi e condividerle nuovamente con i pari. Le tempistiche di scambio possono durare diversi giorni, solitamente fino al momento in cui ogni decisione è chiara a tutti ed è comunemente condivisa. In questo modo, il *Cds* risponde al rischio di ingiustizia legato alle metodologie partecipative.

Altrettanto significativo è il ruolo degli animatori: esperti sull'approccio del *Cds*, è importante che non abbiano legami con le persone del gruppo in gestione, sia questo accademico, professionale o esperienziale, in quanto questa dipendenza potrebbe ostacolare la libertà di espressione dei presenti. È particolarmente rilevante che il gruppo di persone in situazione di povertà sia guidato da un referente, preferibilmente militante, con conoscenza approfondita delle loro realtà di vita. Questa figura dovrà supportare i presenti a rendere chiaro e comunicabile il loro vissuto esperienziale. Analogamente, il gruppo dei professionisti e accademici richiede la presenza di un animatore che abbia sufficienti conoscenze delle realtà coinvolte, senza tuttavia avere alcun rapporto gerarchico diretto con i presenti. Il supporto a questo gruppo prevede di rendere il pensiero dei professionisti e accademici comunicabile e poco astratto.

Tutti gli animatori devono essere in grado di sostenere i partecipanti affinché, a partire dall'analisi incrociata e dal confronto, possano identificare ed elaborare elementi considerati da tutti essenziali: domande, punti di accordo o disaccordo, piani di azione, piste di lavoro, condizioni, raccomandazioni, elementi di conoscenza sono gli elementi che ne caratterizzano il processo di mediazione e facilitazione.

Consapevoli che senza il confronto tra singoli e gruppi non possa esserci una costruzione collettiva, la modalità offerta dal *Cds* per confrontare democraticamente i punti di vista è la produzione comune di un resoconto o rapporto. Questa tappa è fondamentale per non snaturare le parole e le idee delle persone in situazione di povertà, assicurandosi che rimangano padrone dei risultati, insieme agli altri partecipanti, fino alla conclusione del processo. Per chi vive condizioni di svantaggio, questa modalità garantisce, inoltre, di potersi appropriare del lavoro di riflessione e produzione del sapere collettivo prodotto, sia nel ruolo del singolo sia come parte di un gruppo, così come di spiegarlo e valorizzarlo anche al di fuori del contesto della ricerca e nel futuro.

Come anticipato, il processo del *Cds* non prevede unicamente la produzione di policy, progetti o studi: ogni attore coinvolto vive un'esperienza trasformativa, sia a livello personale attraverso la riflessione individuale, sia a livello collettivo attraverso il confronto e la costruzione comune di conoscenze. Rispetto alla condizione iniziale dei saperi, il processo dell'incrocio delle conoscenze permette di migliorare su diversi fronti. A partire dalle riflessioni fino ad ora proposte e dagli studi condotti da P. Brun<sup>19</sup> è possibile individuare gli elementi che caratterizzano gli effetti del *Cds*, a livello individuale e collettivo:

EFFETTI TRASFORMATIVI NEI PROFESSIONISTI E ACCADEMICI	EFFETTI NELLE PERSONE IN STATO DI POVERTÀ
Apertura, trasformazione delle conoscenze dell'esperto	Costruzione del proprio sapere basato sull'esperienza
Maggiore sicurezza sulla sua lettura della realtà	Appropriazione del potere di gestire la propria situazione
Sviluppo del proprio sapere accogliendo il sapere dell'altro	Ripristino del potere come essere umano e cittadino
Maggiore efficacia delle misure decise insieme	Adesione personale alle soluzioni proposte
Ripristino dei legami sociali con persone raramente coinvolte e della capacità di affrontare le fratture sociali insieme	Ripristino della sua capacità di azione e intervento nelle relazioni con l'ambiente: empowerment

Tabella 2 – Effetti trasformativi del *Cds* in professionisti, accademici e persone in stato di povertà

Rielaborazione personale a partire da P. Brun, *Croisement des savoirs et pouvoir des acteurs. L'expérience d'ATD-Quart Monde* in «VST», n.76, 2002, pp. 55-60.

## Conclusione

L'analisi del *Croisement des savoirs et des pratiques avec des personnes en situation de pauvreté et d'exclusion sociale* aveva l'obiettivo di approfondire le questioni sollevate nell'introduzione di questo articolo in me-

<sup>19</sup> Cfr. P. Brun, *Croisement des savoirs et pouvoir des acteurs. L'expérience d'ATD-Quart Monde*, in «VST – Vie Sociale et Traitements», 76 (2002), pp. 55-60. Link al documento <https://doi.org.ezproxy.unicatt.it/10.3917/vst.076.0055>, consultato il 20/12/2023.

rito alle ricerche partecipative. Se ammettiamo che esistano diverse tipologie di ricerche partecipative, possiamo dire che quelle realizzate tramite l'approccio del *Cds* facciano parte di quelle radicali<sup>20</sup>. In effetti, le persone coinvolte con esperienza sulla povertà vi partecipano in ogni sua fase: dalla definizione della domanda iniziale fino alla co-scrittura, passando per la raccolta di materiali, l'analisi e la diffusione dei risultati. Inoltre, l'obiettivo che caratterizza questo approccio partecipativo è sia politico sia scientifico: mira a trasformare la società in senso di giustizia sociale e a trasformare il sapere scientifico, riconoscendo le conoscenze derivate dall'esperienza della povertà. Da ciò è emerso che è necessario sostituire al sapere parzialmente esplicativo uno comprensivo, il quale può essere prodotto da un incrocio di saperi. Il *Cds* permette la produzione collettiva in quanto fondato sull'idea che tutte le persone siano potenzialmente in grado di partecipare al miglioramento e alla trasformazione sociale e che il potere degli uni e degli altri non si basi sull'attribuzione di un ruolo ma sulla capacità di interagire. La costruzione del sapere si configura come un incontro tra attori portatori di saperi diversi, in cui uno scambio, in determinate condizioni, permette una co-produzione più efficace. Tale produzione auspicata si verifica nella maggior parte dei casi con uno spostamento reale della questione in grado di aprire a delle soluzioni che non potevano essere immaginate in un approccio non partecipativo. La soluzione relativa alla questione di partenza è dunque il risultato di una decisione proposta e trascritta da tutti gli attori coinvolti. Il processo ha impatti a livello individuale, facilitando l'empowerment e la costruzione del sapere personale, e a livello collettivo, contribuendo allo sviluppo di una conoscenza condivisa, al rafforzamento dei legami e alla promozione di pratiche più inclusive.

## Bibliografia

ATD Quart Monde, *Charte du croisement des savoirs et des pratiques*, Editions Quart Monde, Montreuil 2008.

Bendjaballah A. - Consolini-Thiébaud C. - de Laat M. - Desprès C. - Dufernez M.-H. - Diaby B. - Dorkel J.-C. - Dubois E. - Gil Garcia G. - Lasida E. - Navelet M. - Novelli

<sup>20</sup> Cfr. B. Godrie, et al, *Recherches participatives et épistémologies radicales: un état des lieux*, in «Participations», 32 (2022). Link al documento: <https://www.cairn.info/revue-participations-2022-1-page-11.htm>, consultato il 20/12/2023.

- P., *Tout est lié, rien n'est figé. Comprendre les dimensions de la pauvreté en croisant les savoirs*, Editions Quart Monde, Montreuil 2019.
- Bray R. - De Laat M. - Godinot X. - Ugarte A. - Walker R., *The hidden dimensions of poverty*, Fourth World Publications, Montreuil 2019.
- Brun. P., *Croisement des savoirs et pouvoir des acteurs. L'expérience d'ATD-Quart Monde* in «VST», 76 (2002), pp. 55-60.
- Brun P., *Connaissance et pouvoir des pauvres dans le Mouvement ATD Quart Monde. Petite contribution à la commémoration du centenaire de la naissance de Joseph Wresinski* in «Consultori Familiari Oggi » 25 (2017), pp. 92-107.
- Brun P., *Le croisement des savoirs dans les recherches participatives. Questions épistémologiques* in «Vie Sociale», 20 (2018), pp. 45-52.
- CHR, *Guiding principles on Extreme Poverty and Human Rights*, Office of the High Commissioner for Human Rights, Ginevra 2012.
- Coutellec L., *La science au pluriel. Essai d'épistémologie pour des sciences impliquées*, Éditions Quae, Versailles 2015.
- Defraigne Tardieu G., *L'Université Populaire Quart Monde. La construction du savoir émancipatoire*, Presses universitaires de Paris Nanterre, Nanterre 2012.
- Ferrand F., *Et vous que pensez vous, L'Université Populaire Quart Monde*, Editions Quart Monde, Parigi 1996.
- Godrie B. – Juan M. – Carrel M., *Recherches participatives et épistémologies radicales: un état des lieux*, in «Participations», 32 (2022).
- Grenot M. (ed.), *Cahiers du quatrième ordre. L'ordre sacré des infortunés*, di Dufourny L.P., Éditions Quart-Monde, PUR, Montreuil 2021.
- Groupe de recherche Quart Monde Université et Quart Monde Partenaire, *Le croisement des savoirs. Quand le Quart Monde et l'Université pensent ensemble*, Editions de l'Atelier/Quart Monde, Parigi 1999.
- Roberts M., *Poverty kills Dreams and Cages Dreamers*, ATD Fourth World BLOG, 2020, (15 gennaio 2020).
- Wresinski J., *Une connaissance qui conduise au combat*, in «Revue Quart Monde», 3 (1991).
- Wresinski J., *Grande pauvreté et précarité économique et sociale*, in «Journal officiel de la République Française», 6 (1987), Parigi (28 febbraio 1987).

## Sitografia

- Archivio documenti del Movimento ATD Quart Monde <https://www.revue-quartmonde.org/?page=search&query=croisement+des+savoirs>
- Charte du croisement des savoirs et des pratiques <https://www.atd-quartmonde.fr/charte-du-croisement-des-savoirs-et-des-pratiques-fr-angl-nl-esp-it/>